

All'Esposizione di Milano erano 4 gli espositori di minerali di manganese. Fra le miniere rappresentate ritroviamo quella di S. Marcello che già notavasi all'Esposizione di Firenze. Oltre i campioni presentati dalla Ditta *Bordon Giuseppe* di Nus, proprietario di essa miniera, figuravano a Milano alcuni saggi del Senese, del Vicentino e di Sardegna.

Quest'ultimi appartenevano alla Ditta *Edmondo Piot e Comp.* di Carloforte, sulla cui impresa, la quale concentra in sè tutta quanta l'industria del manganese dell'isola, conviene aggiungere alcune parole.

La Sardegna presenta del minerale di manganese in 2 o 3 località, ma i giacimenti importanti sono quelli di Capo Becco e Capo Rosso nell'isola di S. Pietro, coltivati appunto dalla Ditta Piot. Il banco manganesifero si ritrova tra i tufi trachitici e i diaspri, in favorevoli condizioni di coltivazione, attesa la regolarità del giacimento, che è riconosciuto sopra una estensione considerevole, ed in eccellente posizione lungo la riva del mare per un comodo trasporto del minerale.

Le miniere dell'isola di S. Pietro cominciarono a produrre qualche centinaio di tonnellate all'anno nel 1871; nel 1876 però ebbe principio il grande sviluppo dei lavori accompagnato da produzione rilevante, la quale, crescendo di 1000 tonnellate all'anno, superò le 5000 tonnellate nel 1880.¹ Lo strato di manganese, ritrovato sempre con uno spessore quasi costante da 0^m,40 a 0^m,60, si coltiva come il carbon fossile, col metodo dei tagli montanti e dei riempimenti.

Il minerale, per mezzo di piani inclinati, discende sino al mare, e per mare viene trasportato a Carloforte ove lo si sottopone alla calcinazione. Ivi pure il minerale polverulento è trasformato in mattonelle, con macchine analoghe a quelle che si adoperano per la confezione dei combustibili agglomerati. Le mattonelle si comprimono ad una pressione di 200 atmosfere circa, poi si calcinano entro grandi forni a riverbero; in questa operazione, che dura 30 ore, la perdita in peso, di cui metà è dovuta all'ossigeno che si svolge, ascende a 25 o/o. I vantaggi in tal modo ottenuti sono: 1.º risparmio del 25 o/o sulle spese

¹ V. Relazioni sul servizio minerario, anni 1878 e 1879.